

L'ARTE A BOLZANO

Vincente la scelta di abbinarla con «Arreda»
In tre giorni sono entrate oltre 20 mila persone

«KunStart» cresce: raddoppiato il numero di presenze in fiera

«E' stato premiato il duro lavoro di un team giovane. Ora si guarda al futuro: stiamo pensando ad una biennale

«Le vendite sono andate benissimo. Unici penalizzati i giapponesi: forse hanno avuto problemi di comunicazione



Il direttore della fiera bolzanina «KunStart» Giuseppe Salghetti Drioli

di Luca Masiello

Oltre 20 mila presenze, il doppio rispetto all'anno scorso: la settima edizione di KunStart ha registrato un successo da record. merito dell'abbinamento con la fiera «Arredo», certo, ma conti alla mano, pare che non siano stati solo semplici curiosi quelli che durante lo scorso fine settimana hanno passeggiato fra le opere d'arte esposte in zona industriale.

«Sembra di essere ad una fiera di livello mondiale», spiega ancora stupefatto il direttore di KunStart, Giuseppe Salghetti Drioli - e le vendite sono andate

benissimo: ci sono stati galleristi che addirittura hanno ritrovato clienti che avevano perso anni prima».

Direttore Salghetti: KunStart come «The Armory show»?

«Non esageriamo, anche perché alla fiera di New York, come a quella di Londra e di Parigi, ci vanno solo le più importanti gallerie del mondo. Noi, naturalmente, abbiamo un altro target, gli

emergenti, anche se proprio grazie a KunStart molte piccole gallerie sono cresciute di livello. Era comunque impressionante vedere tutti quei visitatori girare per gli stand».

Grazie anche alla combinazione con la fiera «Arredo»...

«Certo, infatti a tratti ci sono stati anche dei piccoli problemi con dei visitatori distratti che rischiavano di toccare le opere, o con i bambini. Ma la combinazione si è dimostrata vincente: abbiamo coinvolto anche un altro tipo di pubblico, catturando la sua attenzione: la categoria di persone lontane dal mondo dell'arte, ma che sono rimaste affascinate e che con molta probabilità torneranno alla prossima edizione della fiera».

E fra gli «addetti ai lavori», come è andata?

«Sono tutti estremamente soddisfatti. Le vendite sono andate benissimo; addirittura alcuni galleristi sono riusciti a riconquistare dei clienti che avevano perso anni prima».

E agli artisti giapponesi?

«A loro è andata leggermente peggio rispetto agli italiani: probabilmente hanno avuto problemi di comunicazione con il pubblico, forse a causa della lingua».

Archiviata la settima edizione si pensa già al prossimo anno?

«In questo momento ci stiamo godendo il successo ed il meritato riposo; ma la mente è chiaramente già proiettata al futuro. Fortunatamente abbiamo un team giovane e pieno di idee. Da questa edizione abbiamo capito quali sono i nostri punti di forza, ed intendiamo sfruttarli al meglio. Poi ci sono altre ambizioni, fra cui quella di organizzare KunStart a cadenza biennale. In questo modo avremmo più tempo per studiare gli eventi



